

I FATTI DI CRONACA

Sicurezza

Maxi truffa alla zia anziana Condannato il nipote «Lei potrà riavere i soldi»

Il 47enne aveva ripulito il conto della parente, sottraendole oltre 700mila euro
Dovrà scontare un anno e 10 mesi. Domani sarebbe scattata la prescrizione

di Chiara Gabrielli

Aveva ripulito il conto della zia, sottraendole 700mila euro: nipote condannato per truffa aggravata dal rilevante valore.

Il pm aveva chiesto un anno e otto mesi, ma il giudice Valeria Bolicci lo ha condannato a un anno e dieci mesi. Disposto anche il risarcimento dell'intera somma - che andrà liquidata in sede civile -, e una provvisionale di 200mila euro a favore della vittima. Il giorno prima, in aula l'anziana raggiunta, 78 anni, aveva rilasciato una lunga deposizione, spiegando tutti i dettagli della vicenda, soffermandosi in particolare su quella anomala disposizione telefonica (una telefonata alla banca effettuata da un'altra persona per suo conto) in seguito alla quale i soldi erano spariti. Il processo ha visto una 'accelerazione' negli ultimi tempi: sarebbe soprattutto infatti la prescrizione proprio domani. La sentenza c'è stata giovedì scorso, appena in tempo.

«La sentenza è stata raggiunta a ridosso dei termini di prescrizione, consentendo alla donna di avere una concreta aspettativa di recupero del malutto - le parole dell'avvocato Gabriele Bor-



Maxi truffa alla zia: condannato

doni, costituito in rappresentanza dell'anziana raggiunta -. Per questo ringrazio il tribunale, per aver dato alle udienze un ritmo serratissimo così da raggiungere una sentenza almeno in primo grado, prima che si prescrivesse il reato, idonea a salvare le statuizioni civili. Altrimenti un procedimento durato sette anni e mezzo sarebbe stato del tutto inutile». Quindi, «sono ben lieto di essere riuscito, anche se in extremis, a vedere una sentenza che ha dato ragione a questa donna permettendole di recuperare in futuro la somma perduta - sottolinea l'avvocato Bordoni -. Peraltro, ci sono anche pendenze ulteriori,

relative ad altri importi che sono stati oggetto di appropriazione indebita».

A processo si era arrivati dopo che la richiesta di archiviazione, da parte della Procura, venne respinta ed era stata disposta l'imputazione coatta, in seguito all'opposizione della persona offesa. L'imputato, un 47enne, aveva convinto la zia ad aprire un conto in una banca online dove lei aveva depositato dei soldi, ricevendo le credenziali per facilitare la gestione degli investimenti. Poi l'uomo le consigliò di aprire un secondo conto in una banca inglese, dove furono trasferiti i soldi. A giugno 2018 ci fu il bonifico dal conto della banca inglese a quella italiana, che la vittima credeva di aver chiuso, e quindi, il trasferimento dei 738mila euro al conto dell'imputato, su disposizione telefonica. La donna se ne accorse solo nel 2021, quando fece controlli su vari conti, scoprendo che quello inglese era vuoto.

Era stata quindi acquisita, su impulso della difesa dell'anziana, la registrazione della telefonata, dove si sentiva la voce di una donna giovane che parlava con gli operatori della banca per confermare il bonifico, voce che non apparteneva alla corrente.



Succede al comandante Randacio. Presentato il calendario

Esercito, cambio ai vertici Il colonnello Perrone alla guida

Doppio appuntamento a palazzo Grassi per la presentazione del Calendario Esercito 2026 e l'avvicendamento alla guida del Comando Militare regionale tra il colonnello Francesco Randacio e il pari grado Nicola Perrone. Il titolo scelto per il nuovo calendario è 'Lo giuro!'. L'opera si distingue per una veste grafica inedita, con illustrazioni realizzate a mano da un dipendente civile della difesa e testi curati dagli allievi degli istituti di formazione. Il calendario è acquistabile nei punti vendita Giunti Editore e parte del ricavato sarà devoluta all'opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'esercito.

«Presentiamo un calendario il cui tema è la risposta che i militari danno alla formula del giuramento», ha spiegato il colonnello Randacio. «Un sinonimo di dovere e sacrificio che ci lega alla

Repubblica. È un calendario che parla di Patria, disciplina e onore. Valori che guidano ogni scelta del soldato e che costituiscono il fondamento dei doveri del militare». Quegli stessi valori hanno guidato il passaggio di consegne. Nel lasciare il servizio attivo dopo 40 anni, Randacio ha salutato così: «Cedo il comando a un collega che ha lo stesso spirito e senso del dovere che è dentro di me. Sono stati due anni intensi, abbiamo fatto squadra in tutte le emergenze». Il nuovo comandante Perrone ha confermato la linea: «Le priorità sono quelle di continuare a adoperare a favore del territorio e proseguire il lavoro del colonnello Randacio. Noi ci siamo sempre, non ci siamo mai tirati indietro. L'Emilia Romagna è uno dei motori economici dell'intera nazione».

Jasmine Catanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trentanovenne, dopo un primo rimpatrio a maggio, si era sposato in Albania cambiando generalità

Espulso, torna in Italia col nuovo cognome: arrestato

Dopo essere stato espulso, era tornato a casa in Albania e si era sposato. Fresco del nuovo cognome acquisito dalla moglie, ha pensato di poter tornare in Italia senza 'correre rischi'. E invece l'uomo, un trentanovenne, è stato subito beccato dai poliziotti del Bolognina Pontevecchio, gli stessi che lo avevano arrestato a maggio e che, di nuovo negli scorsi giorni, hanno fatto scattare le manette.

L'uomo, senza fissa dimora, risponde di violazione del divieto di reingresso sul territorio nazionale. Gli agenti del commissariato lo hanno notato durante un servizio di controllo del territorio in via Genova e lo hanno subito riconosciuto visto che lo

avevano già arrestato a maggio proprio per essere rientrato in Italia dopo l'espulsione dal territorio nazionale. In quella occasione il trentanovenne era stato ancora una volta rimpatriato in Albania con un provvedimento di divieto di reingresso in Italia per cinque anni.

I poliziotti hanno quindi controllato l'uomo, che ha mostrato

BOLOGNINA PONTEVECCIO
In via Genova
i poliziotti
hanno riconosciuto
l'uomo che avevano
già fermato
pochi mesi fa

loro un documento d'identità che riportava un cognome differente da quello con cui lo conoscevano. Dai successivi accertamenti è emerso che lo straniero, dopo essere stato espulso, si era sposato in patria con una donna albanese, di cui aveva acquisito il cognome, e con questo stratagemma era rientrato in Italia, pensando di poter eludere i controlli in virtù delle nuove generalità. Un espediente che non è bastato a evitargli l'arresto e il nuovo rimpatrio: messo a disposizione dell'ufficio Immigrazione, all'esito degli accertamenti di competenza, il trentanovenne è stato di nuovo rispedito a casa con un volo diretto per Tirana.

n. t.

Partecipa anche tu
all'iniziativa de

il Resto del Carlino

8^a EDIZIONE

VOTA IL TUO PRESEPE 2025

Ritagli questo tagliando, compilalo e consegnalo o spediscilo a:
il Resto del Carlino Ufficio Marketing via Mattei 106, 40138 - Bologna

IL MIO PRESEPE PREFERITO È:

Visitabile all'indirizzo:

in questi orari:

Saranno contati tutti i tagliandi arrivati entro lunedì 5 gennaio 2026
N.B. SONO AMMESSI SOLO PRESEPI VISITABILI AL PUBBLICO
LE FOTOCOPIE DEL TAGLIANDO NON SARANNO CONSIDERATE VALIDE